

IL FUTURO DEL PIERMARINI Passaggio di consegne

Scala, Pereira arriva un anno prima

Il cda decide l'insediamento del nuovo sovrintendente già da ottobre 2014: «D'accordo con Lissner»

Piera Anna Franini

■ Alexander Pereira, nominato a inizio giugno futuro sovrintendente del teatro alla Scala, anticipa i tempi. Sarà a Milano già dal primo ottobre 2014, anziché dall'autunno 2015: anno del congedo (anch'esso anticipato) dell'attuale manager scaligero, Stephane Lissner. Del resto, lo lasciava presagire la chiusura anticipata (di ben due anni) del contratto di Pereira con il Festival più chic d'Europa, quello di Salisburgo. Decisione - per la verità - che non ha seminato propriamente indifferenza oltralpe.

Dei cambi di parenze ed arrivi se ne è parlato ieri, durante la seduta del consiglio di amministrazione del teatro: lo stesso cda che il 4 giugno nominò Pereira sovrintendente all'unanimità, bruciando una bella rosa di candidati, italiani e stranieri. E come preannunciato, subito, fresco di nomina, Pereira assicura che controbilancerà la sua viennese optando per un direttore musicale italiano. Ora aggiunge che la decisione verrà presa entro Natale, anche se, dopo lunga attesa, è logico supporre che i candidati eccellenti scalpitino, altri cinque mesi son forse troppi. Sono stati fatti più nomi, ma quelli in gioco, a dire il vero già dall'immediato post-Riccardo Muti, sono due: quello di Riccardo Chailly e di Daniele Gatti. Tutti e due milanesi, entrambi ben conosciuti all'orchestra scaligera e allo stesso Pereira. Che ha lavorato a strettissimo contatto con Gatti durante gli anni di conduzione del teatro di Zurigo, così come è in ottimi rapporti con

Chailly. Entrambi i direttori figurano nel cartellone di Salisburgo, quest'anno (il fato?) particolarmente italico, per titoli e interpreti, incluso il contestatissimo Damiano Michieletto, il regista del Ballo in maschera scaligero che tanto ha infiammato il teatro alla Scala, ma che Pereira già ha detto che riporterà a Milano. Intanto si attende per fine luglio il Falstaff che ha disegnato per l'apertura del festival austriaco.

PRESENTAZIONE
Il maestro viennese conferma: «Il futuro direttore sarà italiano»



Chedice Lissner della contrazione dei tempi? Premessa. Già, dispone di un suo ufficio all'Opera di Parigi, città che ruotava in testa da tempo, come era noto. «Abbiamo fatto assieme la domanda di anticipare di un anno, e il cda ha accettato questa richiesta. Io andrò via il primo ottobre e Pereira comincerà quello stesso giorno», ha spiegato Lissner accanto al successore. Il presidente del cda, il



sindaco Giuliano Pisapia ha spiegato che l'ipotesi di un stretta sui tempi già era emersa in sede di cda. Le stagioni di un teatro, soprattutto quando rispondono al marchio Scala, vanno preparate per tempo. Meglio partire subito, o meglio, è già tardi per avanzare pretese sugli artisti fuoriclasse. Proprio quel tempo bruciato durante gli otto mesi spesi a individuare l'uomo destinato alla poltronissima scaligera, salvo confermare il nome che aveva preso a circolare subito, quello di Pereira. Lissner e Pereira, assieme co-

IL SINDACO
«Questa decisione comporterà un grande risparmio di risorse»

me due buoni e vecchi amici, soddisfatti entrambi per il colpo fatto (in testa, l'anticipo), promettono che fino al 2014 lavoreranno in armonia per il futuro della Scala, non solo per Expo 2015, ma anche per il dopo, dal punto di vista sociale, economico e artistico (Lissner). E si sa che l'appel di Pereira si deve certo alla sua rete di contatti e abilità di persuasione degli artisti, ma anche alla capacità di attirare sponsor. Lui ama raccontare che dopo aver creato un progetto artistico, vola subito a cercare chi lo sosterrà sicuro che per un manager teatrale sono vitali l'idea e l'entusiasmo nel diffonderla. Così come - secondo il Pereira pensiero - si può attingere alla cassa pubblica ma solo se nel frattempo si è dimostrato di aver coinvolto anche i privati.

IN ARRIVO
In alto, il nuovo sovrintendente della Scala Alexander Pereira che entrerà in ruolo dall'autunno del prossimo anno

Cinque pellicole

Alla Triennale una «maratona» di film sulle archistar

■ Solo per oggi La Triennale ospita l'evento «Living architectures marathon», una maratona cinematografica sulle grandi archistar del nostro tempo. Sullo schermo cinque film per cinque miti dell'architettura: Rem Koolhaas, Richard Meier, Frank Gehry, Renzo Piano, Herzog &

De Meuron. Prima delle proiezioni, alle 17, incontro con gli autori delle pellicole, a seguire proiezione gratuita dei film. La maratona attraverserà il MAXXI di Roma, il Centro Pecci di Prato, il Mart di Rovereto, Casa Cavazzini di Udine. Ecco il programma: a partire dalle 17 l'incontro con

Ila Bêka e Louise Lemoine, Marco Brizzi, Mario Piazza, Gianluigi Ricuperati, Roberto Zancan, a seguire la proiezione della maratona dei film «Koolhaas house life», «Xmas Meier», «Gehry's vertigo», «Inside Piano», «Pomerol Herzog & De Meuron».

CLASSICA

L'Auditorium ospita i Fiati di Parma Musica da camera nell'estate della Verdi



STASERA
I Fiati di Parma. Sotto, il presidente della Verdi Luigi Corbani



■ I Fiati di Parma vantano un primato a tutt'oggi ineguagliato nella scena classica tricolore. Sono l'unica orchestra da camera stabile di strumenti a fiato in circolazione. A dirigerla il maestro Claudio Paradiso.

Ospiti del cartellone della stagione estiva targata la Verdi, si esibiranno stasera (dalle 20.30, ingresso 17 euro) all'Auditorium di Milano in largo Gustav Mahler, per un nuovo concerto a sostegno della rivista Amadeus. Stimolante e per certi versi sorprendente il programma proposto dall'ensemble attivo dai primi anni Novanta: si spazierà da «Gran-

de Partita Pour la chasse» in forma maggiore (1785) di Frantisek Antonin Roesler, boemo del Settecento più conosciuto con il nome italianizzato di Francesco Antonio Rossetti che il musicista scelse di adottare, a «La Bohémienne» (nella trascrizione di Emilio Ghezzi) da «Le Trouvère» di Verdi (il coro dei gitani del secondo atto di «Trovatore» nell'edizione francese del 1856). Finale nel segno di Mozart con la «Serenata Gran Partita KV 361».

«Abbiamo voluto giocare la carta della stagione estiva con

assoluta convinzione dopo il successo dello scorso anno, sul quale per la verità non molti avrebbero scommesso, per perseguire al meglio lo scopo della Fondazione, che ha anche valenze sociali oltre che culturali. Come quello di offrire a chi resta in città e ai turisti la possibilità di ascoltare musica di qualità in un ambiente fresco e confortevole in un periodo dell'anno nel quale, purtroppo, Milano sotto questo profilo ha poco da offrire - ha dichiarato Luigi Corbani, il direttore generale de la Verdi -. Confortati dalla risposta del pubblico della prima edizione, abbiamo anche deciso di allungare la programmazione estiva fino quasi alla fine di agosto. Vogliamo dare un modello di intrattenimento, non solo piacevole ai turisti e ai milanesi che restano in città, ma utile per ripensare al modello-Milano in vista dell'Expo».

LuTe

CONCERTI POP

La voce di Nina Zilli a Villa Arconati Max Gazzè sul palco del Carroponte

Luca Testoni

■ Non solo Depeche Mode. Le alternative live non mancano nella serata dell'ennesimo tutto esaurito a San Siro da parte degli eterni ed incontrastati padrini del pop elettronico di massa. Prendete il Festival di Villa Arconati, di scena all'interno dei suggestivi giardini dell'omonima residenza di Castellazzo di Bollate, una sorta di Versailles alle Porte di Milano. Proprio qui, stasera (dalle 21.30, posto unico 25 euro), fa tappa il curioso spettacolo messo in piedi per l'estate 2013 dalla 33enne cantante piacentina Nina Zilli (all'anagrafe Maria Chiara Fraschetta) e dal 39enne trombettista jazz torinese Fabrizio Bosso. I due si sono messi in testa la pazza idea di rileggere il mondo magico del soul e delle sue grandi voci - da Amy Winehouse a Nina Simone, passando per Sam Cooke, Otis Redding, Etta James e Marvin Gaye -, e ci stanno riuscendo. Il loro è un vero e pro-

SOUL

A destra, Nina Zilli si esibirà con Fabrizio Bosso. Sotto, Max Gazzè



prioviaggio attraverso la musica di Detroit, la Motown, il r'n'b di Memphis, il blues di Chicago e il Philadelphia sound. La band jazz-soul al seguito è formata da elementi scelti accuratamente per le qualità non solo tecniche strumentali, ma per il loro approccio generale alla musica. Non a caso, sono tutti leader di proprie formazioni e con vasta esperienza di collaborazioni con artisti internazionali: si tratta di Julian Oliver Mazzariello pianoforte e tastiere; Egidio Marchitelli chitarre; Marco Sini scalco basso, contrabbasso e ar-

rangiamenti; ed Emanuele Smimmo batteria. Risuonerà tutt'altra musicalità al festival Carroponte di Sesto San Giovanni, «casa» per una sera (dalle 21.30, ingresso 10 euro) di Max Romeo, all'anagrafe Maxwell Livingston Smith, tra i protagonisti della scena reggae giamaicana dalla fine degli anni Sessanta. E, domani, sempre al Carroponte, toccherà al redivivo Max Gazzè che promette uno spettacolo pop nel senso più ampio del termine, senza pause né cali di tensione, con tanti brani celebri. Mai sentito parlare di «Vento d'estate», «La favola di Adamo ed Eva» e «Una musica può fare?»